

Telecamere e presidio fisso per l'emergenza rom

Critiche le opposizioni: azioni inefficaci, serve più coraggio

ANDREA ROSSI

Più vigili, telecamere e nuove regole. Il primo tassello del piano che nelle intenzioni del Comune dovrebbe portare prima ad alleggerire la tensione intorno ai campi rom e poi a svuotarli del tutto, archiviando un'emergenza igienica, sanitaria e di sicurezza, è questo: intensificare i controlli dei vigili e monitorare 24 ore su 24 le aree intorno agli insediamenti, specie in via Germagnano, dove vengono sversati quotidianamente i rifiuti all'origine dei roghi che hanno infestato l'aria per buona parte dell'estate.

La riunione convocata dalla sindaca Appendino con assessori, vigili, tecnici dell'ambiente e del welfare ha prodotto un primo pacchetto di provvedimenti che non risolveranno certo il problema ma - secondo la giunta - dovrebbero per lo meno mitigarlo. Il più immediato è la duplicazione delle pattuglie della polizia municipale incaricate di monitorare via Germagnano: da due, quattro uomini al giorno si passerà a otto, con l'intenzione di garantire la sorveglianza notturna tra qualche settimana, potenziando gli addetti del nucleo nomadi. Più complesso sarà installare telecamere. Nel piano periferie del Comune - che ha chiesto al governo 18 milioni - c'è una voce legata all'installazione di telecamere per garantire la sicurezza di alcune aree critiche. Via Germagnano non è citata ma inserirla non sarebbe un problema.

Polemiche da destra

La posizione dura della sindaca dopo i roghi di metà agosto - «basta, i campi vanno superati» - ha generato alte aspettative nel quartiere e in chi da anni si batte per la chiusura delle baraccopoli. Così, se la presidente della circoscrizione 6 Carlotta Salerno non si sbilancia - «attendendo di essere convocata dall'amministrazione per conoscere il percorso che ha in mente per via



REPORTERS

LA STAMPA
COLEDI 31 AGOSTO 2016

Cronaca di Torino 43

Sorveglianza contro lo scarico di rifiuti

Tra le prime decisioni della giunta c'è il potenziamento dei controlli (video sorveglianza compresa) allo scopo di evitare lo scarico di rifiuti che è all'origine dei roghi

Germagnano» - le minoranze di centrodestra ostentano scetticismo. «Quest'azione sembra solo un modo per prendere tempo non sapendo cosa fare, un po' come la gestione del problema delle alghe sul Po», attacca il capogruppo della Le-

ga Nord Fabrizio Ricca. «Appendino dovrebbe fare come Bitonci (il sindaco leghista di Padova, ndr) e chiudere i campi per davvero». «Al di là dei proclami, non è stato fatto nulla sul tema sicurezza, men che meno sui rom», dice Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia.

Le azioni di lungo periodo

Il vertice di ieri in Comune, cui ha preso parte anche il capogruppo Cinquestelle Alberto Unia, è servito anche per valutare azioni di lungo periodo. Appendino ha deciso di chiedere a procura e forze dell'ordine di intensificare le verifiche economico-patrimoniali su alcune famiglie nomadi. Ad esempio, a marzo, la Guardia di Finanza

ha scoperto auto di lusso, beni, e un tesoro di oltre due milioni. Analoghe operazioni sono state realizzate in passato.

Palazzo Civico a settembre rivedrà il regolamento dei campi autorizzati: corso Unione Sovietica, via Lega, via Germagnano, strada dell'Aeroporto. L'idea è introdurre regole più severe e onerose. Infine, sullo sfondo resta la volontà di superare le baraccopoli. «Inizieremo un percorso di inclusione dei soggetti interessati, prendendo spunto anche da esempi virtuosi in alcune aree dell'Unione europea», spiega l'assessore al Welfare Sonia Schellino. Quali? Un piano dettagliato ancora non c'è.

Chiederemo di avviare verifiche economico-patrimoniali su alcune famiglie rom

Chiara Appendino

sindaca di Torino



Pianeta istruzione

Scuola, in Piemonte al via la corsa per il ritorno al Sud

Un centinaio i docenti che lo chiedono Ma pochi riusciranno ad avvicinarsi a casa

JACOPO RICCA

SONO quasi un centinaio in Piemonte i docenti, per lo più residenti al Sud, che oggi andranno davanti ai funzionari del ministero per trovare un accordo su dove insegneranno tra due settimane. La maggior parte vuole tornare nelle regioni di provenienza, ma l'ufficio scolastico di Torino non potrà accontentarli tutti. Il direttore Antonio Catania potrebbe trovarsi ad affrontare una situazione difficile: «I docenti lamentano errori da parte del ministero - racconta Teresa Olivieri della Cisl scuola di Torino - Molti scopriranno che non possono andare vicino a casa». I prof hanno diritto ad accettare la proposta, o di rifiutarla e in quel caso non è chiaro cosa accadrà. Potrebbero infatti decidere di fare ricorso al giudice del lavoro: «Monitoriamo la situazione, ma è difficile che il problema



DIRETTORE
Antonio Catania è direttore dell'Ufficio scolastico provinciale di Torino che dovrà decidere sui "ritorni al Sud" \

si risolve prima dell'inizio dell'anno scolastico» dice Maria Grazia Penna, segretaria piemontese per la scuola della Cisl. I convocati a Torino sono 65, nelle altre province si dividono: 12 per Alessandria, 7 a Cuneo, 5 per Asti, Novara e Vercelli e 3 a Biella: «Ci sono altre centinaia di casi su cui il ministero ha sbagliato e che andranno davanti ai giudici ordinari» spiega Olivieri. «I problemi della buona scuola di Renzi stanno emergendo» attacca Diego Meli della Uil.

I sindacati stanno anche affrontando il problema dei posti che mancano al Piemonte per far partire l'anno scolastico: «Invieremo una richiesta unitaria al presidente Chiamparino - annuncia Penna - Vorremmo un incontro con lui perché prenda posizione sulla questione». Nei giorni scorsi i parlamentari piemontesi e l'assessore all'Istruzione, Gianna Pentenero, avevano già sposato le richieste dei sindacati.

LA DECISIONE

La Sindone di Arquata sarà trasferita ad Ascoli

Sarà a breve trasferita ad Ascoli Piceno, nel Duomo di Sant'Emidio, la Sindone custodita nella chiesa di San Francesco ad Arquata del Tronto. Un viaggio che la copia, *Extractum ab originali*, del telo conservato a Torino aveva già fatto lo scorso anno in occasione delle celebrazioni dell'anno francescano. «Ho incontrato il sindaco di Arquata Aleandro Petrucci che mi ha manifestato la necessità di trasferire la Sindone - spiega il sindaco di Ascoli Guido Castelli - ho subito dato disponibilità ad ospitarla nella civica pinacoteca, ma insieme al vescovo Giovanni D'Ercole abbiamo convenuto che la sua destinazione naturale è la Cattedrale di Sant'Emidio e così sarà».

AU PZ

DAL 2 SETTEMBRE

Arriva nelle edicole "La voce e il tempo"

→ Per i giornali cattolici torinesi comincia una nuova era. Con una svolta editoriale voluta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, dalle storiche testate "La voce del popolo" e "Il nostro tempo" nasce "La voce e il tempo". Il settimanale affiancherà la parte tradizionale dedicata alla vita della Chiesa torinese con un'altra di approfondimento. Il nuovo giornale uscirà il 2 settembre.

TO **CRONACAQUI**

16 mercoledì 31 agosto 2016

Il di S. ...

PROVA ADEU P16

IL CASO La Città Metropolitana chiede il finanziamento di 91 interventi per 11 municipi

Bando periferie per l'ex Provincia Dal Governo fondi per 40 milioni

→ Oggi scade il bando del governo per il "Piano periferie", 18 milioni di euro che potrebbero andare a finanziare i 44 progetti che il Comune di Torino ha presentato al Governo nei giorni scorsi. Ma c'è una torta ancora più succulenta che l'ex Provincia può spartirsi. Quaranta milioni di euro messi a disposizione dalla presidenza del Consiglio per interventi di riqualificazione urbana, potenziamento infrastrutturale e messa in sicurezza. A proposito, la Città Metropolitana ha già inviato il suo dossier, ribattezzato "Top metro", ha richiesto la copertura economica per avviare 91 cantieri, tutti concentrati nell'hinterland del capoluogo: Beinasco, Borgaro, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Rivoli, Settimo, San Mauro e Venaria. Secondo le stime dei tecnici, il contributo del governo sarà in grado di attivare un investimento totale più che doppio, pari a 93 milioni di euro. E questo sarà possibile grazie al cofinanziamento privato (38 milioni di euro circa, più del 37% dello stanziamento totale) e al cofinanziamento degli singoli Comuni. Fra i soggetti privati coinvolti, cooperative edili-



Tra gli interventi richiesti, un potenziamento delle piste ciclabili

zie, fondazioni bancarie, piccole e medie imprese e aziende di grandi dimensioni, agenzie territoriali per la casa e agenzie di sviluppo promosse dal privato sociale. Come già accaduto per Torino, la

filosofia di "Top metro" è quella di proporre al Governo solo interventi puntuali sull'ambito comunale, che integrandosi tra loro garantiscono riqualificazione e maggiore sicurezza delle aree periferiche. Tra

questi, lavori di manutenzione e riqualificazione di spazi finalizzati a rendere i luoghi gradevoli e accoglienti, (arredo urbano, marciapiedi, barriere architettoniche, pulizia...), riqualificazione di aree e spazi pubblici degradati; la manutenzione, messa in sicurezza, e rifunzionalizzazione di edifici pubblici, a partire dagli spazi destinati all'educazione allo sport, la risistemazione di parchi urbani e interventi per la messa in sicurezza rispetto al rischio idrogeologico, gli interventi di promozione della sicurezza urbana, e l'incremento della mobilità ciclabile (e sua integrazione con gli elementi paesaggistico/ambientali). Si aggiungono poi interventi trasversali - proposti direttamente dalla Città metropolitana - finalizzati a favorire l'occupazione e il sostegno alle necessità alimentari delle fasce deboli e un intervento di area vasta - proposto dalla Regione Piemonte - che comprende la redazione di un piano per la governance della Corona Verde la redazione di un programma di azione della mobilità ciclabile metropolitana.

[p.var.]

LA BOUTADE DELL'EX CONSIGLIERE COMUNALE DEL PD

Il Viale furioso contro le cento chiese di Amatrice

Polemica sui social network per il post del radicale: «Una ogni 26 abitanti. Dovremo mica ricostruirle tutte?»

Andrea Costa

■ Ricorda il mantra meno chiese più Stato, ma in questo caso il ginecologo torinese Viale dottor Silvio le ha sparate grosse su Facebook tanto da guadagnarsi la sepoltura in vita da parte della rete. L'ex consigliere comunale di estrazione radicale ma accasato nel Pd, dopo aver partorito la polemica sui numeri a suo dire gonfiati dei partecipanti alla spaghetтата organizzata dalla Protezione civile, ha postato sul suo profilo un articolo dal titolo «Le cento chiese di Amatrice». E se avesse fermato la mano dopo l'invio, niente di male. Il ginecologo invece ha pensato bene di corredare il link tratto dal sito amatriceturismo.it, con la solita dose di ossitocina e cubetti di porfido. Prima: «Una ogni 26 abitanti. Dovremo mica ricostruirle tutte». Due: «Dopo l'amatriciana Rosario in piazza?». Il combinato disposto tra siringate nelle vene del web people e cubetti di porfido sulle cattedrali, ha procurato il suo effetto. Contrazioni nervose e inviti a tapparsi la bocca.

Viale del resto fino a quando ha poggiato le terga sui velluti della Sala Rossa si è spesso divertito a girare con

la siringa, punzecchiando i colleghi. Conoscendolo molti avevano già pronto il Tavor. Ma in questo caso il boomerang lanciato in rete ha finito per staccargli la testa. Non pago dell'incipit, già bello carico di veleno, il medico noto per le crociate contro il crocifisso e per la dolce morte oltre che per i diritti di «genitore uno e due» e per la legalizzazione della cannabis, ha proseguito pescando nel repertorio della muffa anticlericale: «Una amatriciana per ogni chiesa. Usate l'otto X 1000». E poi: «Quelle chiese ci sono nella vostra testa. Cento chiese mi sembrano tante. Saranno cappelleruderi e non altro, ma vedo che i crociati con i soldi degli altri sono subito pronti a dire ricostruiamole tutte, antisismiche e più belle di prima».

In realtà la pagina «Le cento chiese di Amatrice» non invitava al sacrificio delle case per le chiese, ma illustrava semplicemente un progetto del comune per visitare in 3D i luoghi dove sono ospitati i capolavori di grandi artisti di fine Quattrocento, come Nicola Filotesio (probabilmente allievo di Raffaello) e Dionisio Cappelli. Un patrimonio culturale ma anche tu-

ristico, che oggi si trova forse sotto le macerie.

Eppure non c'è stato niente da fare. La pars destruens ha avuto il sopravvento. E così invece di attirare il mini club dei laici duri e puri (i cui congressi di solito vengono ospitati dentro lussuose cabine del telefono) il dottore si è trovato di fronte lo schieramento opposto, quello della gente comune. «Che due palle. Davvero. Vedi un crocifisso, anche da lontano e ti sale l'ansia. Sei un dottore? E curati una volta buona». «Mamma mia, ma quanto sei pesante e quanto sei ignorante. Hai un astio nei confronti della Chiesa che è davvero imbarazzante. Non riesci nemmeno a concepire il patrimonio artistico legato alla chiesa, sei proprio culturalmente limitato». «Vergognati». «Ma lei perché è così acido. Faccia una preghiera ogni tanto chissà che non le dia un po' di pace e meno acidità». «Silvio ma ti senti perseguitato vero? Te ne serve uno bravo». Dopo aver atteso per lunghi interminabili minuti l'arrivo dell'artiglieria dei Pannellati, Viale ha dovuto arrendersi rintanandosi dentro la grotta del silenzio. E non era quella di Betlemme.

LA BOUTADE DELL'EX CONSIGLIERE COMUNALE DEL PD

Il Viale furioso contro le cento chiese di Amatrice

Polemica sui social network per il post del radicale: «Una ogni 26 abitanti. Dovremo mica ricostruirle tutte?»

Andrea Costa

■ Ricorda il mantra meno chiese più Stato, ma in questo caso il ginecologo torinese Viale dottor Silvio le ha sparate grosse su Facebook tanto da guadagnarsi la sepoltura in vita da parte della rete. L'ex consigliere comunale di estrazione radicale ma accasato nel Pd, dopo aver partorito la polemica sui numeri a suo dire gonfiati dei partecipanti alla spaghetтата organizzata dalla Protezione civile, ha postato sul suo profilo un articolo dal titolo «Le cento chiese di Amatrice». E se avesse fermato la mano dopo l'invio, niente di male. Il ginecologo invece ha pensato bene di corredare il link tratto dal sito amatriceturismo.it, con la solita dose di ossitocina e cubetti di porfido. Prima: «Una ogni 26 abitanti. Dovremo mica ricostruirle tutte». Due: «Dopo l'amatriciana Rosario in piazza?». Il combinato disposto tra siringate nelle vene del web people e cubetti di porfido sulle cattedrali, ha procurato il suo effetto. Contrazioni nervose e inviti a tapparsi la bocca.

Viale del resto fino a quando ha poggiato le terga sui velluti della Sala Rossa si è spesso divertito a girare con

la siringa, punzecchiando i colleghi. Conoscendolo molti avevano già pronto il Tavor. Ma in questo caso il boomerang lanciato in rete ha finito per staccargli la testa. Non pago dell'incipit, già bello carico di veleno, il medico noto per le crociate contro il crocifisso e per la dolce morte oltre che per i diritti di «genitore uno e due» e per la legalizzazione della cannabis, ha proseguito pescando nel repertorio della muffa anticlericale: «Una amatriciana per ogni chiesa. Usate l'otto X 1000». E poi: «Quelle chiese ci sono nella vostra testa. Cento chiese misembrano tante. Saranno cappelleruderi e non altro, ma vedo che i crociati con i soldi degli altri sono subito pronti a dire ricostruiamole tutte, antisismiche e più belle di prima».

In realtà la pagina «Le cento chiese di Amatrice» non invitava al sacrificio delle case per le chiese, ma illustrava semplicemente un progetto del comune per visitare in 3D i luoghi dove sono ospitati i capolavori di grandi artisti di fine Quattrocento, come Nicola Filotesio (probabilmente allievo di Raffaello) e Dionisio Cappelli. Un patrimonio culturale ma anche tu-

ristico, che oggi si trova forse sotto le macerie.

Eppure non c'è stato niente da fare. La pars destruens ha avuto il sopravvento. E così invece di attirare il mini club dei laici duri e puri (i cui congressi di solito vengono ospitati dentro lussuose cabine del telefono) il dottore si è trovato di fronte lo schieramento opposto, quello della gente comune. «Che due palle. Davvero. Vedi un crocifisso, anche da lontano e ti sale l'anima. Sei un dottore? E curati una volta buona». «Mamma mia, ma quanto sei pesante e quanto sei ignorante. Hai un astio nei confronti della Chiesa che è davvero imbarazzante. Non riesci nemmeno a concepire il patrimonio artistico legato alla chiesa, sei proprio culturalmente limitato». «Vergognati». «Ma lei perché è così acido. Faccia una preghiera ogni tanto chissà che non le dia un po' di pace e meno acidità». «Silvio ma ti senti perseguitato vero? Te ne serve uno bravo». Dopo aver atteso per lunghi interminabili minuti l'arrivo dell'artiglieria dei Pannellati, Viale ha dovuto arrendersi rintanandosi dentro la grotta del silenzio. E non era quella di Betlemme.

Il caso. Il piano di Appendino dopo gli incendi in via Germagnano
Il capogruppo M5S: "Monitoriamo il flusso di rifiuti che sono causa dei roghi"

Telecamere sul campo dei nomadi

CHIARA Appendino lo aveva annunciato in campagna elettorale e ribadito più volte dopo essere stata eletta sindaco. Per il momento, però, non si parla ancora né di sgombero né di chiusura. Piuttosto si afferma di voler «intraprendere un percorso per ripristinare la legalità delle baraccopoli torinesi», come si legge nel comunicato ufficiale partorito ieri mattina al termine dell'ultima riunione (o "tavolo", come ormai è entrato in uso dire a Palazzo civico, dove se ne apre uno per ogni questione, dalle "alghie" infestanti sul Po alle periferie) a cui hanno partecipato la prima cittadina, gli assessori Sonia Schellino, Stefania Giannuzzi e Alberto Sacco, il comandante dei vigili Alberto Gregnanini e il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Alberto Unia.

C'è da dire che lo svuotamento, anche progressivo, dell'accampamento di via Germagnano, quello indicato da tutti come la vera emergenza del momento, non è un'operazione che si fa dall'oggi al domani e, soprattutto, senza un cospicuo budget; basti pensare che per

sgomberare la baraccopoli di lungo Stura Lazio senza usare le ruspe ci sono voluti due anni e quasi 5 milioni di euro. Così, al momento, il Comune ha cominciato con prevedere alcune azioni di contenimento: un incremento «massiccio»

del numero di vigili urbani del nucleo nomadi a presidio del campo e l'installazione di telecamere fisse nei punti strategici, «per monitorare - chiarisce il capogruppo Unia - i flussi di rifiuti che sono la principale causa dei roghi».



Una immagine del campo di via Germagnano

La sindaca chiederà di "avviare le verifiche economico-patrimoniali di alcune famiglie"

La Lega Nord: bisogna chiuderlo davvero come ha fatto Bitonci a Padova

La sindaca si farà portatrice, poi, di una richiesta al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e alla procura, quella di «valutare la possibilità di avviare le verifiche economico-patrimoniali di alcune famiglie che popola-

no le baraccopoli, come già avvenuto in altri casi». Così da sapere come sgomberarle, nel caso. E promette: «Quando prima discuteremo in Consiglio comunale la modifica del regolamento delle aree sosta attrezzate per rom e sin-

ti».

Un'attività ad ampio spettro, insomma, che prevede anche l'intervento dei servizi sociali del Comune. «Inizieremo un percorso di inclusione - annuncia l'assessore Schellino - per i soggetti che si dimostreranno interessati ad essere inseriti all'interno del tessuto sociale con modalità innovative, prendendo spunto anche da esempi virtuosi adottati nel resto d'Europa».

Chi si aspettava, il giorno dopo l'insediamento della nuova giunta a Palazzo civico, l'arrivo delle ruspe è rimasto insomma deluso. «Sono sicuro che le telecamere non dureranno - attacca il capogruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca - e poi, pur conoscendo il gran lavoro svolto dal nucleo nomadi dei civich, mi chiedo come la polizia municipale possa riuscire a fronteggiare un problema contro cui nulla ha potuto neanche l'esercito». «Al posto di riempirsi la bocca di buoni propositi - conclude il leghista - la sindaca chiuda davvero i campi rom, come ha fatto il sindaco Bitonci a Padova».

LA KERMESSA

"Natale coi fiocchi" cambia sarà esteso alle periferie

"NATALE coi fiocchi" si farà anche quest'anno. Ma sarà a costo zero per il Comune. Ed esteso anche alle periferie che tanto stanno a cuore alla nuova giunta Cinque Stelle. Ieri l'esecutivo di Palazzo civico ha approvato la delibera con cui, come anticipato da Repubblica, sarà affidata ai privati l'organizzazione e la gestione delle manifestazioni natalizie. In cambio della possibilità di allestire la patinoire o i mercatini natalizi nelle piazze del centro con uno sconto del 75 per cento sulla tassa di occupazione del suolo pubblico, i soggetti che si aggiudicheranno il bando che il Comune pubblicherà prossimamente, si dovranno far carico anche dell'organizzazione e del finanziamento delle iniziative culturali, musicali, e di intrattenimento che la città mette in campo nel periodo delle festività natalizie, dal 28 novembre al 15 gennaio, con l'obiettivo di essere di richiamo per i turisti.

(g.g.)

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

Carrozzerie Mirafiori con la solidarietà tutti i lavoratori tornano in fabbrica

Siglato l'accordo tra Fca e sindacati Coinvolti 2.369, esclusa la linea Levante

STEFANO PAROLA

QUESTA volta a Mirafiori tornano al lavoro tutti gli operai della Carrozzeria. Se finora il rientro in fabbrica, per quanto limitato a pochi giorni al mese, era una questione che riguardava circa un terzo dei dipendenti, ora invece tutti quanti valicheranno i cancelli e si rimetteranno la tuta blu (che nel frattempo è diventata grigio-perla). Fca e i sindacati hanno siglato un contratto di solidarietà che consentirà a 2.369 lavoratori di rientrare, anche se a orario abbreviato. La riduzione è infatti in media del 55 per cento, ma l'azienda dovrà comunque garantire un minimo del 30 per cento di ore lavorate a ciascun dipendente.

Che il Lingotto volesse scegliere questo strumento era già nell'aria da qualche tempo. Il contratto di solidarietà non è infatti

una novità nell'universo italiano di Fiat-Chrysler. A febbraio era stato utilizzato già per la Pcma di San Benigno, fabbrica della Magneti Marelli specializzata nella fornitura di componenti e colpita da un grave calo di commesse, mentre a marzo era stato applicato pure alla New Holland di San

Rientrano pure i cassintegrati storici. «Buona notizia, ma dice che le difficoltà non sono finite. Ora aspettiamo il secondo modello»

Mauro, che produce escavatori nel gruppo Cnh.

Ora Fca replica la mossa sulle Carrozzerie, anche se solo su una parte dell'organico. La misura non riguarda infatti i 1.503 addetti che si occupano di costruire la Maserati Levante, che invece

continueranno a lavorare a tempo pieno. Gli altri 2.369 invece saranno in fabbrica a singhiozzo, ma a differenza del passato rientreranno tutti, anche i cassintegrati storici che non vedono la linea di montaggio da anni. Tra loro ci sono pure alcune centinaia di inidonei, più o meno gravi. Operai che a causa del logorio dei carichi di lavoro del passato non sono più in grado di svolgere tutte le mansioni. Per loro è stato creato già da tempo un mini reparto che si occupa di allestire le cassette degli attrezzi e i componenti per agevolare le operazioni degli altri.

Dietro la scelta, però, non ci sono solo buone notizie: «I contratti di solidarietà sono un fatto positivo per chi da anni è in cassa a zero ore, ma indicano anche che la crisi non è finita e che sarà importante capire quale altro investimento seguirà il Levante», riflet-

la Repubblica MERCOLEDÌ 31 AGOSTO 2016

PER SAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti
su torino.repubblica.it

te Federico Bellono della Fiom-Cgil. Lo strumento serve infatti per gestire in via temporanea un esubero di 1.303 lavoratori, che dunque non sarebbero più utili in base all'attuale mole di lavoro assegnata alle Carrozzerie.

La Fiom critica il fatto che la solidarietà valga solo per un terzo del reparto: «Chiediamo che con l'asestamento della produzione del Levante e un allargamento della formazione si possa coinvolgere tutta la fabbrica, per evitare che i sacrifici ricadano solo su una parte dei lavoratori», dice Bellono. Anche dalla Uilm-Uil parte un messaggio simile: «Serve un alto grado di attenzione sulla gestione dello strumento. Bisogna creare le condizioni per garantire la continuità operativa a tutti i lavoratori», commenta il segretario provinciale Dario Basso.

Perché Fca ha puntato sulla so-

lidarietà e non sulla cassa integrazione? Da un lato perché la "cig" non può essere chiesta all'infinito e le Carrozzerie non sono lontane dal limite massimo previsto dalle norme. Dall'altro le nuove regole hanno reso la tradizionale cassa meno conveniente di un tempo e, al contrario, il contratto di solidarietà ha più agevolazioni di prima.

In generale, per le tute blu è meglio così perché possono lavorare meno e lavorare tutti: «Chi non è impiegato sul Levante svolgerà nelle giornate lavorative, per circa 6-7 giorni al mese, attività formative o produttive anche per settori esterni alle Carrozzerie», spiega il leader della Fim-Cisl, Claudio Chiari. Ora, aggiunge, «abbiamo la necessità che il secondo modello su Mirafiori si metta in moto per garantire il lavoro a pieno regime per tutti».

Politecnico le preiscrizioni si impennano del 10 per cento

Tra i più ambiti il corso di design
Il rettore Gilli: "Sempre più urgente
risolvere il problema degli spazi"

MARIACHIARA GIACOSA

SONO undicimila gli aspiranti iscritti al Politecnico di Torino per il prossimo anno scolastico, il 10 per cento in più dell'anno scorso. Un record dopo quello del 2015, quando l'ateneo torinese sfondò quota 10 mila aspiranti studenti.

Più di settemila hanno già fatto il test, 1800 sono già iscritti: gli altri si giocheranno il futuro accademico nelle prove d'ingegneria, Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale e Design e Comunicazione visiva. Tra una settimana, l'8 settembre, toccherà invece agli aspiranti architetti.

Un centinaio di ragazzi ha tentato anche dall'Estremo oriente,

da cui storicamente provengono molti studenti del Poli che quest'anno per la prima volta hanno potuto cimentarsi con il test di iscrizione in patria, nelle sessioni estive organizzate in italiano e inglese a Shanghai e Pechino. Una sperimentazione gradita che il prossimo anno saranno estesa anche al Sud America: prime tappe Cile e Argentino. L'obiettivo? Incrementare ancora di più quella quota, già oggi al 60 per cento, di studenti che arrivano a Torino da fuori Piemonte per i corsi di laurea di Ingegneria e Architettura. Sicilia, Puglia, Liguria, Sardegna, Campania guidano la classifica delle "rappresentanze" regionali, mentre tra i paesi esteri il più affezionato a corso Duca degli Abruzzi si conferma la Cina. «Sulla base dei risultati dei test

già svolti possiamo affermare che si tratta di studenti di qualità, che scelgono il Politecnico con consapevolezza, tanto da immatricolarsi in numero sempre più

significativo già nei mesi estivi - spiega il rettore Marco Gilli - Questo traguardo, da un lato ci induce a potenziare le azioni di valorizzazione del merito e del talen-

I numeri



to; dall'altro ci obbliga a rispondere alla crescente richiesta di alta formazione che proviene dal sistema socio-economico». Sono necessari spazi per aule e laboratori e risorse umane aggiuntive. Per Gilli, la priorità sono gli spazi: «Se non si troveranno - azzarda il rettore - il prossimo anno l'Ateneo si vedrà costretto a limitare ulteriormente e significativamente il numero di ingressi». Nel mirino ci sono i ritardi del progetto di ampliamento del Campus dell'Architettura e del Design a Torino Esposizioni e le nuove zone per studenti e aziende nell'area della Cittadella.

Intanto si deve far spazio a chi ha conquistato o conquisterà un banco nelle aule già dal prossimo ottobre. Fra i corsi di laurea dell'area dell'ingegneria che su-

perano le 800 e in alcuni casi le 1000 preiscrizioni si evidenziano Ingegneria Biomedica, Informatica, Meccanica, Gestionale e Aerospaziale, anche se corsi che hanno registrato un incremento maggiore di preferenze rispetto allo scorso anno sono Ingegneria Matematica e Fisica, con un balzo del 30 per cento. Dalle parti di architettura, è sempre molto elevato il numero di studenti che scelgono il corso di Design e comunicazione visiva, che risulta quest'anno il corso che ha registrato più preferenze, con quasi 1.200 preimmatricolati. Restano stabili, invece, i preiscritti ai corsi di laurea in Architettura e Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale.